

STRUTTURA DELLA FESTA DI PASQUA:

1. Il 14 Nisan i pellegrini venivano solitamente divisi in *tre gruppi* per immolare le vittime a causa del numero dei presenti: dopo essere entrato ogni gruppo venivano chiuse le porte del sagrato del Tempio e suonavano le trombe. All'interno si immolavano le vittime. Questo avveniva nel pomeriggio, mentre i preparativi avevano inizio attorno all'ora sesta, cioè mezzogiorno [cfr. Gv 19,14]= prima parte del rito

Tutti coloro che entravano nel tempio per sacrificare dovevano portare un **agnello** [o capretto] maschio, di un anno, senza difetti. Il suo sangue veniva raccolto con cura e i sacerdoti prima lo spargevano sull'altare, e poi il capofamiglia con un ramo di issopo nella propria casa [in Gerusalemme perché l'agnello pasquale non poteva essere portato fuori dalla città] si segnava gli stipiti e l'architrave [cfr. Es 12].

2. La sera del giorno 15 Nisan dopo il tramonto del sole [per noi è la sera del giorno 14 poiché gli ebrei calcolavano il giorno a partire dalla sera precedente] nelle proprie case, in gruppi non inferiori alle 10 persone, si celebrava la seconda parte di questo rito pasquale: dopo l'immolazione dell'agnello vi è anche la cena [unitamente al rito degli Azimi]. Quindi l'agnello veniva arrostito [non poteva essere cotto e neppure lasciato crudo: cfr. Es] senza che gli venisse spezzato alcun osso [cfr. Gv 19,33].

Il pasto veniva consumato sdraiati e non in piedi [come invece nell'Esodo], nella sala alta o anche sui terrazzi con tappeti stesi a terra [Cfr. P, n°11: «Lo svolgimento della cena pasquale», pagg. 29** - 32** e J. JEREMIAS, *Le parole dell'ultima cena ...*, pagg. 100-101]:

A. PRELIMINARI:

1. Il capofamiglia, o il padrone di casa, pronunciava una formula di consacrazione [benedizione del giorno festivo - **qidduÁ**] e benedizione su un primo calice di vino [calice del **qidduÁ**], dal quale bevevano prima lui poi tutti i commensali.

2. Si consumava quindi un antipasto (=erbe verdi ed erbe amare e una composta, cioè una mescolanza di frutta schiacciata e tritata [fichi, datteri, uva passa, mele, mandorle], aromi e aceto).

3. Un catino d'acqua passava di mano in mano per permettere ai partecipanti di purificarsi prima di mangiare la Pasqua.

4. Viene servito il pranzo (=agnello pasquale, pane non lievitato [azimo], succhi di frutta con vino), ma non si mangia ancora.

5. Si mesce e si porge il secondo calice che però non viene ancora bevuto.

B. LITURGIA PASQUALE:

1. E mentre si versava il vino in questo secondo calice il più giovane dei commensali poneva la domanda: «In che cosa questa notte differisce da tutte le altre?».

2. Il presidente spiegava il significato dei vari riti con il racconto tratto dai testi pasquali (Esodo 12,26 s.; 13,8) [*haggada* pasquale del padre di famiglia in aramaico]

- l'*Agnello* è quello che ha allontanato dalle case degli Ebrei l'Angelo sterminatore, prima della fuga dall'Egitto
- il *pane senza lievito* è quello che gli Ebrei avevano portato via in fretta fuggendo dall'Egitto, senza che ci fosse il tempo per farlo fermentare
- le *erbe amare* poiché gli Egiziani resero amara la vita dei padri in Egitto

3. Si canta la prima parte del salmo 113-114 in ebraico (chiamato *Hallel*, da qui l'Alleluja pasquale)

4. Si porge e si beve il secondo calice di vino [calice dell'*haggada*]

C. CENA:

1. Preghiera conviviale del padre di famiglia sul **pane azzimo**

2. Pasto consistente nell'agnello pasquale, pane azzimo, erbe amare (Es 12,8), seguiti da composta e vino

3. Preghiera conviviale [*birkat hammason*] sul terzo calice di vino [calice della benedizione]

D. CONCLUSIONE:

1. Mescita del quarto calice di vino

2. Seconda parte dell' *hallel* pasquale in ebraico [Salmi 115-118]

3. Lode pronunciata sul quarto calice di vino [calice dell'*hallel*], quindi si beve.